



UILCA GIOVANI NEWS

UNA FRECCIA IN PIÙ AL TUO ARCO

Anno V - n° 1 Febbraio 2013

Sommario:



Si è parlato di lavoro, di democrazia sindacale, di rappresentatività del sindacato, di regole per la rappresentanza dei lavoratori, di storia.

Sì, anche di storia, **la nostra storia, quella del sindacato dei bancari, che nasce nel 1952 come Uib, per trasformarsi nel 1992 nella Uilca di oggi**, che rappresenta, oltre ai bancari, gli esattoriali e gli assicurativi.

La Uib – Uilca ha compiuto 60 anni e le sue vicende sono state raccolte in un libro, presentato dal suo giovane autore, intervistato da un “vecchio” sindacalista della Uilca. Una sorta di passaggio di testimone, una collaborazione fra generazioni a cui vogliamo dedicare questa newsletter della **Uilca Giovani**.

Di **storia**, ma anche, e soprattutto, di **prospettive**: partire **dalle radici che alimentano questa pianta per dare linfa ai germogli, che saranno le foglie e i rami del futuro**, in una continuità e solidarietà fra generazioni che da sempre ha rappresentato il fluire della vita e ha costituito le basi per la crescita del benessere.

Non siamo fra coloro che alimentano la battaglia fra vecchi e giovani: siamo invece perché ognuno faccia la sua parte, **perché ai giovani non venga “regalato” lo spazio, ma vengano fornite le condizioni di base perché possano “conquistare” il proprio spazio.**



Il Segretario Generale Uilca
Massimo Masi

La Uilca, attraverso le parole del Segretario Generale e la condivisione di tutta la struttura, è uscita da questa Conferenza di Organizzazione con l'impegno del quadro sindacale di favorire concretamente il rinnovamento attraverso il rispetto dei termini di pensionamento e il passaggio del testimone a chi verrà dopo.

Senza clamore, con serietà, con coerenza.

Mariateresa Ruzza

Segretaria Nazionale Uilca

IV Conferenza di Organizzazione Uilca di MT Ruzza	1
Una giovane alla Conferenza di Organizzazione di B. Sabatini	2
Un libro sui 60 anni di storia della Uilca	3
Un ricordo a caldo di A. Berri	5
Il lavoro vera emergenza	6
Ricchezza delle famiglie, disoccupazione giovanile e solidarietà intergenerazionale di M. Bramante	8
Abbiamo letto per voi...	11
Web Democrazia	13
Giovani, Volontariato, Partecipazione. Nascono i circoli di “vita”	15

Segretaria Nazionale
Mariateresa Ruzza

Redazione a cura di
Benedetta Sabatini

Comitato di Redazione
Renato Cestaro
Ingrid Franzolini
Silvia Muccia
Raffaele Tantone
Teresa Viola

SEGRETERIA NAZIONALE

Dipartimento Giovani
Via Lombardia 30
00187 Roma
tel. 06.420.35.91
fax. 06.484.704



giovani@uilca.it

www.uilca.it/giovani





Tavolo della Presidenza della IV
Conferenza di Organizzazione UILCA

La IV Conferenza di Organizzazione Uilca, svoltasi a Bologna il 22, 23 e 24 gennaio scorso, ha visto la partecipazione di eterogenee generazioni di sindacalisti. Il **passato** - rappresentato dal libro sulla storia della Uilca a firma di Andrea Berri - si è naturalmente intrecciato ed integrato con il **presente** - tutti coloro ac-

corsi all'assise - in una prospettiva di slancio verso il **futuro** - i giovani, coloro i quali un giorno saranno la linfa pulsante della nostra Organizzazione.

“Giovani” e **“Futuro”**, termini ormai diventati sinonimi.

Queste due parole sono state molto ricorrenti durante la Conferenza, ogni intervento ha toccato in qualche modo l'argomento del ricambio generazionale, della necessità di formare e preparare coloro che saranno la Uilca di domani. **Insegnare** ed **affiancare**, atteggiamenti necessari affinché il giovane sindacalista possa agire autonomamente e a sua volta, in un futuro prossimo, formare i successivi quadri sindacali.

Il mestiere di sindacalista non si impara solo sui contratti e sugli accordi. Si “diventa” sindacalista stando a contatto ogni giorno con i lavoratori, vivendo e condividendo le loro emozioni, assecondandone i bisogni ed ascoltando le critiche da essi sollevate per poter correggere i propri errori.

La parola **“scambio comunicativo”** diventa quindi la regina di questo mestiere: scambio comunicativo fra sindacalisti e aziende, fra sindacalisti e lavoratori e soprattutto fra sindacalisti di “vecchia” e “nuova” generazione.

Solamente così sarà possibile un vero rinnovo, un vero scambio intergenerazionale.

Con la viva emozione del primo giorno.

Benedetta Sabatini

Dipartimento Uilca Giovani



La parola **“scambio comunicativo”** diventa quindi la regina di questo mestiere: scambio comunicativo fra sindacalisti e aziende, fra sindacalisti e lavoratori e soprattutto fra sindacalisti di “vecchia” e “nuova” generazione.

B. Sabatini



Nei primi anni 70 del secolo scorso, sorse una disputa tra due noti filosofi di matrice marxista, **John Lewis e Louis Althusser** sul tema se siano le *masse* o il *singolo individuo* a “fare la Storia”. **Per Lewis è l'uomo, il singolo a fare la Storia; per Althusser no: “ce sont les masses qui font l'Histoire!”** Un grande filosofo della politica, **Norberto Bobbio**, intervenne nella diatriba ed affermò che **entrambe le affermazioni erano criticabili**. Occorre infatti prioritariamente definire cosa significa “fare Storia”... La Storia, infatti, la si può “leggere” con gli occhi delle classi, dei ceti dominanti, oppure, alternativamente, la si può “leggere” con gli occhi di chi lotta per affermare i propri diritti di cittadino e di lavoratore.

Il recente volume di **Andrea Berri**, “60 anni di Uilca – una storia di valori” si muove – a nostro giudizio – in questa direzione: **leggere la Storia di questi ultimi ses-**

santa anni attraverso la “lente” delle lotte dei lavoratori del credito e della finanza. Si scopre così che una categoria di lavoratori tradizionalmente considerata “accondiscendente” all’azienda e priva di “unità” con il resto del Movimento operaio e dei colletti bianchi, in realtà, in molte vertenze contrattuali e scioperi – di cui Berri dà puntualmente conto – si è mostrata tutt’altro che “tiepida” ed ha parzialmente sovvertito quello che il padre dell’economia politica, **Adam Smith**, scriveva nel lontano 1789 : “*I padroni in ogni disputa possono tenere duro molto più a lungo che i singoli individui. Un padrone infatti può vivere un anno o due sui capitali che ha accumulato, mentre molti lavoratori non potrebbero mantenersi senza un salario per una settimana, pochi per un mese e nessuno per un anno...*”.

La storia dei bancari della Uib (poi Uilca) – analizzata da Berri –

Ce sont les masses qui font l'Histoire!

Louis Althusser



Segue da pag. 3

mostrerà una straordinaria capacità di questa categoria di lavoratori nel “resistere” per affermare i propri diritti e i propri valori. Un esempio della concretezza e della determinazione del Movimento dei lavoratori bancari della Uil è offerta, nel libro di Berri, dalle dense pagine poste in appendice, dove l'Autore svolge una toccante intervista ad un “vecchio” militante: **Camillo Benevento**. Leggendo, ci si accorge di un aspetto della storia del Movimento sindacale che oggi alcuni rischiano di dimenticare: **il coraggio, l'abnegazione, le solide motivazioni ideali** che hanno mosso i primi militanti sindacali, in anni come oggi difficilissimi. Persone che ci mettevano l'*anima*, che avevano una *fede* (dal latino *fides*, fiducia) nei lavoratori e nelle loro Organizzazioni di rappresentanza.

Persone che credevano altresì nella possibilità di creare “armonia” (*fides*, in latino significa

anche la corda del liuto che toccata produce un suono armonico) tra legittime esigenze delle aziende di realizzare profitto ed altrettanto legittime esigenze dei lavoratori di vedere rispettata la propria dignità di lavoratori.

Il libro di Berri ripercorre queste pagine di Storia non a tutti nota con chiarezza e puntigliosità, utilizzando documenti e fotografie del tempo che ci stimolano a guardare con occhi nuovi una categoria di lavoratori non sempre, nei testi a disposizione, attentamente analizzata.

“I padroni in ogni disputa possono tenere duro molto più a lungo che i singoli individui. Un padrone infatti può vivere un anno o due sui capitali che ha accumulato, mentre molti lavoratori non potrebbero mantenersi senza un salario per una settimana, pochi per un mese e nessuno per un anno...”.

Adam Smith



Il 23 gennaio, una mattina a Bologna.

Fuori è freddo ma dentro, nell'albergo dove mi trovo per presentare il libro **"60 anni Uilca una storia di valori"**, c'è tutto un altro clima. Un po' per il riscaldamento avvolgente come una coperta, un classico invernale, un po' per i discorsi concitati che i partecipanti alla IV Conferenza d'Organizzazione Uilca hanno tenuto fino ad adesso.

Tutti infatti vorrebbero far sentire la propria voce ma nella sala gremita ora è sceso il silenzio e gli occhi sono puntati sullo schermo in fondo, là oltre il proiettore.

In un video scorrono immagini e foto di un passato in bianco e nero mentre volti anziani raccontano e ricordano.

D'un tratto avverto più forte la responsabilità del compito che mi è stato affidato.

Raccontare una storia che non ho vissuto a persone che l'hanno costruita giorno dopo giorno con quell'impegno, quella passione e quel sacrificio figli di un forte ideale.

Il video continua, il sottofondo musicale si fa più incalzante, prende il posto delle voci, le immagini sono serrate, la storia scorre e poi come un colpo di cannone sparato a salve le foto diventano a colori, la musica più alta e il passato sembra non essere più così lontano.

Guardo i volti della platea e li riconosco. Gente che in quelle foto c'era, amici, parenti, chi raccoglie

un'eredità e chi è lì, in quel momento, semplicemente per ricambiare un sorriso che scorre sullo schermo, il sorriso di qualcuno che probabilmente ha lasciato un segno tra i suoi compagni di viaggio.

Applausi, lacrime.

Dal pulpito il Segretario Generale, ricorda e guarda al futuro, alle nuove sfide.

In un certo senso mi sembra un attimo sacro, solenne, una preghiera.

Tra poco è il mio momento. Guardo i volti della platea.

Persone che con lo stesso spirito di quegli uomini del passato, alcuni padri della Repubblica, si riuniscono sotto un'unica bandiera: la difesa dei lavoratori, dei cittadini. Le differenze regionali sono abbattute, spazzate via e ci si riconosce tutti nell'inno di un'Italia che oggi più che mai è nel momento del bisogno. La crisi, il mondo del lavoro che rischia un colpo da k.o., le catastrofi naturali che hanno colpito la nostra terra.

Fare il sindacalista vuol dire dare delle risposte, trovare delle soluzioni, organizzarsi per non voltare le spalle alle richieste di aiuto.

Oggi tocca a me dare delle risposte con la storia scritta da voi...

La mia presentazione finisce, guardo i volti della platea per cercare riscontro e davanti ai miei occhi ho come l'impressione che quel video stia ancora continuando...

"Fare il sindacalista vuol dire dare delle risposte, trovare delle soluzioni, organizzarsi per non voltare le spalle alle richieste di aiuto."

Oggi tocca a me dare delle risposte con la storia scritta da voi..."

Andrea Berri



Andrea Berri



Un paese occidentale “industrializzato” (come l’Italia viene definita) che ha il triste primato del **37% di disoccupazione giovanile**, dovrebbe investire tutto il suo impegno e gran parte delle proprie risorse per ridurre drasticamente questa percentuale, per creare condizioni di sviluppo e di rilancio dell’economia tali da **“costruire” nuovi posti di lavoro**.



Questo, secondo noi, dovrebbe essere l’impegno prioritario di un Governo, di una classe politica, delle istituzioni. Assistiamo invece ad una campagna elettorale eminentemente proiettata verso l’affermazione individuale, l’occupazione di spazi televisivi, lo smantellamento dei programmi altrui, senza una progettualità sociale credibile. Ci chiediamo quale puo’ essere oggi il **“sentiment”** di un diciotten-

ne che si affaccia per la prima volta al voto, che puo’ immaginare di avere davanti a sé una vita di disoccupazione e di precariato. Come sindacato, ci chiediamo tutti i giorni, nel nostro operare quotidiano, che cosa possiamo fare per loro, per i giovani che cercano lavoro, ma anche per i meno giovani, spesso precari, o che il lavoro lo hanno perso perché ogni giorno ci sono aziende che ristrutturano, licenziano, o chiudono i battenti.

Come sindacato del credito ci siamo impegnati fortemente per realizzare uno strumento di forte solidarietà generazionale nell’ultimo rinnovo di contratto nazionale, ma se il sindacato ha fatto la sua parte costruendo un nuovo strumento, il Fondo per l’occupazione, e i lavoratori tutti hanno versato l’equivalente di una giornata di lavoro per “aiutare le aziende” ad assumere a tempo indeterminato o a stabilizzare precedenti contratti precari, le nostre controparti, le aziende di credito, non hanno fatto la loro parte, a partire dalla managerialità, che

“La vera libertà individuale non puo’ esistere senza sicurezza economica ed indipendenza.

La gente affamata e senza lavoro è la pasta di cui sono fatte le dittature.”

F.D. Roosevelt

“Lavoro è vita, lo sai, e senza quello esiste solo paura e insicurezza.”

John Lennon



Segue da pag. 6

non ci pensa nemmeno a ridurre le proprie laute prebende.

E non ci convincono né punto né poco quelle difese della casta (la concorrenza, i carichi di responsabilità, ecc. ecc): senza voler fare dell'egualitarismo di maniera – metodica di ragionamento che non fa parte della storia della nostra organizzazione – non possiamo non sottolineare con forza e con grande rammarico come proprio a fronte di problemi delle proprie aziende, quotazioni dei titoli in forte calo, e soprattutto piani di ristrutturazione che hanno portato a tagli all'occupazione e a pesanti sacrifici per le lavoratrici e i lavoratori, amministratori delegati, direttori generali e alta managerialità non solo non hanno fatto analoghi sacrifici, ma spesso si sono aumentati i proprio stipendi. Per non parlare dell'aumento del numero dei dirigenti nel settore del credito!

La Uilca continuerà a richiamare all'etica della responsabilità e della morigeratezza il settore

del quale si occupa, ma soprattutto continuerà a pressare le aziende affinché ci sia la valorizzazione del lavoro e del lavoratore, e l'assunzione di giovani, anche attraverso l'utilizzo del denaro delle colleghe e dei colleghi che ha iniziato dallo scorso anno a confluire nel Fondo per l'occupazione.

*“Noi siamo consapevoli che nel settore esiste un problema di produttività e che dovremo affrontare una stagione di grande complessità dove, in primo luogo, **bisognerà tutelare l'occupazione con ogni mezzo, ma noi il fattore umano vogliamo che sia sempre al centro di qualsiasi piano e confronto.***

Massimo Masi

La disoccupazione giovanile, in costante crescita, come si evince dai dati forniti dall'Istat, è tra gli indicatori più gravi e drammatici prodotti dalla crisi economica, perché impatta in modo diretto sul futuro del Paese e sulle sue possibilità di immaginare una ripresa e di coglierne in pieno le eventuali potenzialità.

Di fronte a questo scenario tutte le forze sociali devono unirsi per trovare soluzioni immediate, con scelte anche difficili e responsabili.

Con il recente rinnovo del Contratto Nazionale i lavoratori del credito hanno dato un segnale straordinario in questo senso, accettando di contribuire alla costituzione di un Fondo per l'Occupazione di settore che, senza oneri per la collettività, prevede un sostegno alle banche che effettuano nuove assunzioni stabili.

Questa disponibilità non può e non deve essere lasciata senza risposte dalle aziende.

Massimo Masi



È stato di recente pubblicato un interessantissimo studio Bankitalia (G.D'Alessio, *Ricchezza e disuguaglianza in Italia*, Questioni di Economia e Finanza, febbraio 2012) in cui emergono dati assai significativi – particolarmente per i giovani non occupati – sul rapporto tra ricchezza individuale e ruolo della famiglia di origine.

Viene ad esempio evidenziato che le eredità ed i doni che si ricevono dalla propria famiglia sono *“uno dei fattori principali che contribuiscono a spiegare le origini della ricchezza a livello individuale”* (pag.17). Conseguentemente, **la ricchezza ereditata e/o donata risulterebbe una delle fonti principali di disuguaglianza tra i singoli individui.**

Secondo una documentata ricerca di **L.Cannari** e **G.D'Alessio** (tra i massimi esperti italiani in questo settore) – per altro citata nello studio Bankitalia – *“le abitazioni ricevute in eredità o in dono, che rappresentavano nel 1987 il 32,2 per cento della ricchezza netta, nel 2008 rappresentavano una quota superiore di oltre 4 punti percentuali; includendo nel trasferimento il flusso di reddito prodotto dalla ricchezza trasferita, si passa dal 47,7 al 60,3 per cento”*.

Se la famiglia di origine (la famiglia, per cosiddire, “donante”) gioca dunque un ruolo cruciale nella potenziale (e, in seguito, reale) ricchezza di un giovane, al Nord come al Sud del Paese, altrettanto fondamentale è la *capacità* del giovane (nel senso che il Premio Nobel per l'Economia A.Sen dà al termine *capability*) di generare reddito grazie al proprio talento innato o grazie all'istruzione e alla formazione professionale acquisita nel corso degli anni (*capitale umano*). Ma anche in questo ambito – leggiamo nello studio Bankitalia – è doveroso sottolineare che *“i redditi da lavoro sono a loro volta influenzati dalle condizioni della famiglia di origine. Ciò accade perché i figli di persone più istruite tendono ad essere essi stessi più istruiti e perché tendono frequentemente verso le stesse professioni dei padri, sia perché possono giovare di un ambiente che ne agevola la formazione in quella direzione sia perché possono sfruttare la rete di conoscenze dei loro genitori”* (pag.18).

In tale contesto socio-economico ci si potrebbe (anzi, dovrebbe) aspettare da parte dell'operatore Stato l'attivazione di **misure di**



Segue da pag. 8

policy (ad esempio piani coordinati Stato-imprese bancarie/assicurative di **prestiti solidari- stici per giovani meritevoli che intendano arricchire la propria formazione professionale o intraprendere ex novo un'attività imprenditoriale**), misure cioè di **politica attiva del lavoro** tali da migliorare le "condizioni di partenza" per i giovani non baciati dalla Dea bendata-Fortuna e, parallelamente, **politiche fiscali che tendano a colpire le macro-ricchezze** à la Depardieu. Dovrebbe essere così.

Ma purtroppo in Italia non è così.

Leggiamo nello studio sovraccita- to: "...*E' notevole che nel nostro paese il carico fiscale sulla ricchezza all'inizio degli anni duemila fosse tra i più bassi d'Europa e che, al netto dei condoni, sia di- minuito sensibilmente nel corso del decennio*".

Premiare il "merito" di tanti giova- ni (anche attraverso misure coor- dinate di agevolazioni fiscali alle imprese ogni qualvolta assumono con contratti a tempo indeterminato) appare oggi una misura non solo di **equità fiscale** e di **redistri-**

buzione etica della ricchezza, ma una vera e propria "**rivoluzione culturale**" nel modo di intendere il rapporto triangolare Stato – im- presa – giovani generazioni.

L'attuale dibattito sul giovane **choosy** o **non - choosy** a noi ap- pare, al contrario, mediocre e ster- rile. I dati reali a disposizione (il riferimento, in questo caso, può essere lo studio, sempre Bankita- lia, di **S.Mocetti, E.Olivieri, E.Viviano**, *Le famiglie italiane e il lavoro: caratteristiche strutturali e effetti della crisi*, ottobre 2010) mostrano con chiarezza che l'attuale violenta crisi economico- finanziaria "**potrebbe aver ulterior- mente ritardato l'uscita dei giova- ni dalle loro famiglie**", per cui alla famiglia di origine (non sempre, of course, dotata di ingente asse ereditario !) spetta spesso l'arduo e innaturale compito di assolvere a quelle **politiche attive del lavoro** su cui – a nostro giudizio – molti governi hanno latitato. Ma – ci si chiede opportunamente in questo studio – "**quanto a lungo la fami- glia avrà la capacità di attutire gli shock negativi? In secondo luogo, è equo questo modello sociale? Affidare alla famiglia un ruolo**

E' PIENO DI GENTE CHE NON ARRIVA ALLA FINE DEL MESE. ACCORCIAMO I MESI?



Segue da pag. 9

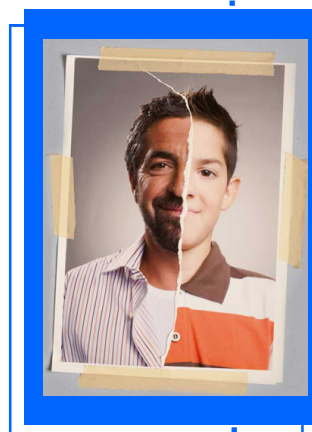
vicario rispetto alle politiche pubbliche significa ammettere che vi sia una rete di protezione differenziata a seconda della famiglia di origine. Infine, quanto è desiderabile tutto ciò. La maggiore dipendenza dalla famiglia d'origine limita la capacità dei giovani di perseguire progetti di vita autonomi, la loro partecipazione economica e sociale, la loro propensione ad abbandonare la condizione di "figlio" e assumere il ruolo di genitore" (pag.13).

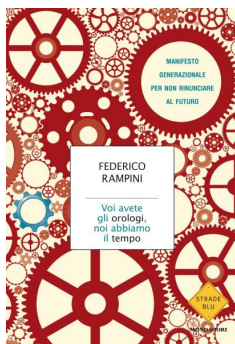
La conclusione dei ricercatori Bankitalia – che ci sentiamo di condividere – è che *"questi sono costi per i singoli e per la collettività che nessuno ha ammortizzato"*. Siamo ben attenti: la disoccupazione giovanile odierna – ha scritto l'economista **Stefano Zamagni** in un bellissimo saggio rintracciabile su web (*"Per un'economia civile nonostante Hobbes e Mandeville"*) è tre volte più assurda e pericolosa di quella dei tempi di **Keynes**, per la semplice ma drammatica ragione che in una società tre volte più ricca di quella di allora *"l'ineguaglianza e l'esclusione sociale che la disoccupazione provoca è almeno tre*

volte più disgregante". Non solo, – aggiunge Zamagni – ciò che maggiormente oggi preoccupa è che, sul versante imprenditoriale, *"chi licenzia non è tanto l'impresa in crisi, ma quella in salute che vuole dilatare il proprio margine di competitività..."*.

Una risposta efficace a questi problemi – su cui da anni la UILCA invita a riflettere – è la **solidarietà intergenerazionale** (e non il conflitto tra giovani non occupati e lavoratori più o meno anziani in servizio). Il ruolo (e la ricchezza) della famiglia di origine, innegabilmente, è fondamentale per la "crescita" di ogni giovane, ma altrettanto fondamentale è **sapere e potere raggiungere la propria autonomia reddituale, passando così dallo status di figlio a quello** – per chi lo desidera – **di futuro genitore**.

Massimo Bramante





TITOLO: *Voi avete gli orologi, noi abbiamo il tempo.*

AUTORE: Federico Rampini

EDITORE: Mondadori

DATA PUBBLICAZIONE: Novembre 2012

PAGINE: 169

È una lettura che abbiamo molto apprezzato e trovato stimolante: forse perché apparteniamo alla stessa generazione? O forse perché, finalmente, **non si parla di “guerra” fra vecchi e giovani, ma piuttosto di come collaborare per stare tutti un po’ meglio?** O forse perché abbiamo trovato molti lucidi spunti per una lettura critica del nostro modello di sviluppo? O perché dall’estero (Rampini, corrispondente di Repubblica, vive da anni negli U.S.A) i problemi dell’Italia si vedono più chiaramente, inseriti nel più ampio contesto del mondo occidentale, e non solo?

Comunque ve ne proponiamo la lettura, e riportiamo di seguito alcuni brani per noi particolarmente significativi, che ci hanno fatto riflettere.

.....

*“Se torno per qualche giorno in Italia, mi sento subito ingombrante. **A 56 anni ho l’età sbagliata?** Governi, imprese, esperti descrivono i miei coetanei come un “costo”. Guadagniamo troppo, godiamo di tutele anacronistiche, e quando andremo in pensione faremo sballare gli equilibri della previdenza. Per trentenni e i ventenni, invece, siamo “il tappo”. Ci aggrappiamo ai nostri posti, non li facciamo entrare. Non importa se ci sentiamo ancora in forza, siamo in “gerontocrazia”. Nessuno trova una soluzione a questa crisi, ma molti sembrano d’accordo nell’individuare la causa: **il problema siamo noi, i baby boomer.** Siamo nati nell’ultima età dell’oro, quel periodo (1945-1965) che coincise con un boom economico in tutto l’Occidente ed ebbe un effetto collaterale forse perfino più importante: l’esplosione delle nascite. Come se non bastasse, poi, lo straordinario allungamento della speranza di vita ci ha resi una delle generazioni più longeve. **E di questa nostra inusitata sopravvivenza si parla quasi come di una sciagura annunciata, un disastro al rallentatore.** Ma un evento individualmente così positivo – vivere di più – può trasformarsi in una calamità?”*

.....



Segue da pag. 11

.....

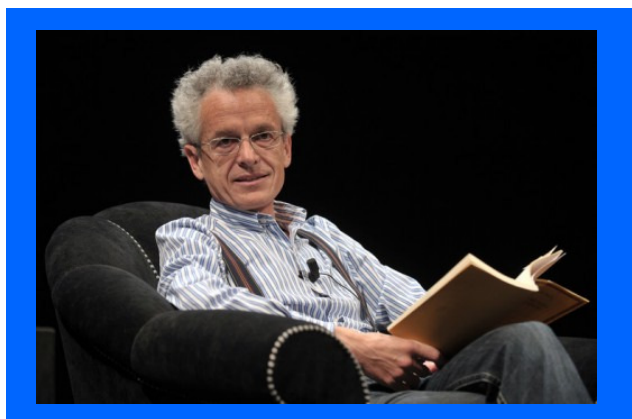
L'editorialista David Brooks enumera sul "New York Times" le prevedibili obiezioni e resistenze: "L'**università on line** impoverisce quel rapporto umano e quella esperienza comunitaria che è alla base dell'apprendimento? **Sarà il trionfo delle materie tecniche ed economiche, e il tramonto definitivo degli studi umanistici?** Avremo generazioni incapaci di immergersi in letture profonde, allenati solo a scorrere rapidamente Internet? Emergeranno pochi professori – star, celebrità che venderanno i loro corsi a milioni di studenti emarginando il resto del corpo docente? Quanto si perde nell'interazione tra prof. e studente se non c'è lo scambio di sguardi, il tono della voce, la gestualità in un'aula fisica?"

"Quello che ci rende ciechi – e pessimisti – è **l'ossessiva attenzione al Pil e a ogni altra misurazione economica del benessere**. Per quanto diciamo che il Pil non è tutto, poi per pigrizia finiamo per guardare solo a quello. Ma perfino dal punto di vista del benessere individuale il metro monetario è peggio che fuorviante. Ci fa ignorare il progresso vero, quello che conta.

.....

"Il tradimento delle oligarchie, la mutazione genetica di un capitalismo senza più legami nazionali, senza più doveri di cittadinanza, è un orrore avvenuto sotto i nostri occhi."

Questo e altro...e adesso buona lettura!



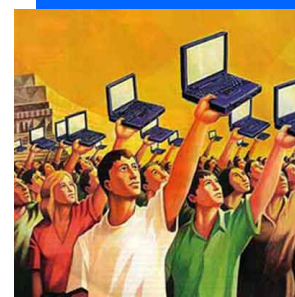
*L'autore
Federico Rampini*





Dopo Anonymus, i Piraten tedeschi e il Movimento 5 stelle, è l'ultimo in ordine di apparizione. Parliamo del Partito X, partito del futuro, nato a inizio 2013 in Spagna. Il programma recita la slogan "Democrazia e punto" e si basa su quattro argomenti ben precisi: **referendum, wikigoverno, voto permanente e trasparenza**. Dopo le feste natalizie, come informa *Il Fatto Quotidiano*, una nuova formazione politica ha invaso la rete. Prima col proprio sito Internet partidox.org, poi con l'account **Facebook** (oltre 10 mila utenti) e **Twitter** (oltre 20 mila followers) e infine con un video su **Youtube**. Niente leader, niente nomi, niente simboli. Solo due attori ingaggiati ad hoc per presentare ai futuri cittadini iberici il programma di partito: "Siamo figli di un momento storico in cui sono nate due rivoluzioni: il 15M e la rete come spazio per organizzarsi". Nella pagina web fanno inten-

dere però che non sono il partito degli **indignados**, ma che tra le novanta persone che hanno lavorato per circa un anno al progetto, ci sono appartenenti ai movimenti di protesta, ai collettivi, alla società civile e ai sostenitori del free software.. L'obiettivo è che gli spagnoli riprendano finalmente in mano le redini del Paese. I politici, denunciano, sono troppo lontani dalle esigenze reali: è ora di rivoluzionare il meccanismo, traducendolo in una nuova prassi politica. Su economia, lavoro, educazione, diritti e salute i cittadini devono tornare ad avere voce in capitolo. Più che di una ideologia, il partito X parla di metodo "una forma di azione aperta, orizzontale, trasparente, collettiva, corretta", scrivono nel sito. L'ispirazione è quella del wikigoverno del brasiliano **Rio Grande do Sul** o del **Better Rejkjavik islandese**, programmi di gestione politica dal basso, con la parteci-

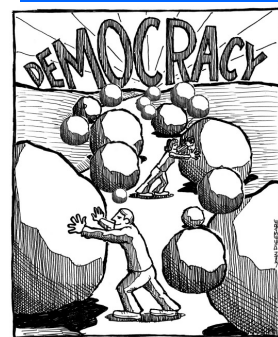


Segue da pag. 13

pazione sia fisica che digitale di quello che si definisce già “il partito che ha vinto nel futuro”. In mezzo ci sono persone comuni (nel video l’attrice è una maestra di scuola) che vogliono convertire il loro impegno in rappresentanza. “Né deputati, né signorie. Solo impiegati pubblici al servizio del bene comune”. La formazione politica però inneggia all’anonimato, scelta fondante del partito e dei pochi esponenti che hanno concesso qualche spiegazione in più alla stampa iberica. Scatenando non poco la curiosità degli spagnoli, molte approvazioni e forti proteste tra gli scettici. Accusati di populismo, tutti, dicono gli anonimi del partito del futuro, sono allo stesso livello. I rappresentanti sono definiti “figure totalmente demodè”, perché “tutti possono imparare da tutti”, tutti possono entrare in Parlamento e fare delle leggi popolari attraverso la Rete. “Finora abbiamo scelto ogni quattro anni chi per noi doveva votare le leggi. Adesso è tempo di votare davvero”. Perché il partito X è “l’unico che non ti vuole rappresentare”. Anzi che non è nemmeno sicuro di candidarsi alle prossi-

me elezioni: “Ci presenteremo solo se ci sarà una **pressione sociale** sufficiente per spazzare via tutti i partiti. Non ci accontentiamo di un paio di scranni. Bisogna raggiungere milioni di persone per poter cambiare le cose davvero”.

Nell’era della rete la democrazia diventa liquida, diretta e permanente, con conseguente fine dei professionisti della rappresentanza. Ma riusciranno, prima o poi, questi nuovi movimenti 3.0 a resettare la vecchia politica? Riusciranno a cancellare le obsolete aule dei parlamenti? E soprattutto cosa succederà se queste nuove formazioni politiche nate in rete e che fanno della rete il centro dell’opinione pubblica si affermassero in qualche paese? Come cambierebbero i meccanismi della rappresentanza, del legiferare, del governare? Per non dire di quelli giudiziari? Gli scenari ovviamente possono essere virtuosi o perversi, anche perché dietro alla rete ci sono sempre gli uomini, almeno sino a quando...un algoritmo non ci governerà.

Riccardo Grozio

Nato nel [1994](#) sulla scia dell'esperienza televisiva di Riccardo Bonacina che in quegli anni conduce il programma "Il coraggio di vivere" su Rai Due, il periodico **Vita** diventa nel corso degli anni **punto di riferimento per il Terzo settore**, promuovendo in modo diretto (attraverso campagne stampa o petizioni) o indiretto, leggi importanti per il settore: dal sostegno alla Legge 185 del 1990 sulla trasparenza del commercio di armi, all'approvazione del Decreto Legislativo n. 460 che sancisce l'esistenza delle [Onlus](#) (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale) nel 1997, alla cosiddetta "Più Dai, Meno Versi", ovvero la Legge n. 80 del 2005 sulla deducibilità delle donazioni a favore di Onlus, alla Legge 155 nel 2003, altrimenti detta "del Buon Samaritano", passando per il sostegno alla misura del [cinque per mille](#) del 2005.

Vita è il **primo e unico mensile in Italia interamente dedicato al Terzo settore**. Fondato e diretto da [Riccardo Bonacina](#), "Vita" è sostenuto da un comitato editoriale composto da 60 organizzazioni [non profit](#) italiane. Fra cui: [Acli](#), [Save the Children](#), [Abio](#), Associazione Dynamo, [Trenta ore per la vita](#), [Avis](#), Consorzio Gino Mattarelli, [Confartigianato](#), Centro sportivo Italiano, CSVnet, Aiutare i bambini, Fondazione Don Gnocchi, Fondazione Exodus, [Lega del filo d'oro](#), Opera San Francesco, [Telefono Azzurro](#) e [WWF Italia](#).

Da una proposta lanciata la scorsa estate dal direttore Bonacina, sono nati i **Circoli Vita** ispirati dalla necessità dell'autonomia del civile rispetto allo Stato, alla politica partitica e al mercato, e per promuovere e sostanziare tale autonomia. I Circoli Vita nascono per sviluppare iniziative di comunità, ovvero punti di condivisione e di incontro, non solo virtuale ma anche fisico. Si tratta di una piattaforma culturale a disposizione di tutti coloro, persone e organizzazioni, che operano per il bene comune.

Dopo la nascita, lo scorso novembre, del primo circolo a Genova, al quale hanno aderito una trentina di persone provenienti dai più diversi settori (volontari, studenti, cooperanti, sindacalisti, lavoratori, professori universitari, giornalisti, ecc), sono stati fondati in diverse località della penisola una decina di circoli. Determinante in molti casi l'apporto dei giovani, presenti in buon numero in tutte le strutture. Fra le iniziative più significative il sostegno alla campagna **"No Slot"** contro il gioco d'azzardo ed alcune affollatissime e vivaci presentazioni del volume **"Del cooperare. Manifesto della Nuova Economia"**, edito da Vita-Feltrinelli.

Chi fosse interessato ad aderire o a fondare un Circolo Vita può rivolgersi a: r.bonacina@vita.it





SEGUICI SU FACEBOOK!
Uilca Giovani



VUOI RICEVERE LA PUBBLICAZIONE
SULL'APPRENDISTATO ?
CHIEDILA AL SINDACALISTA UILCA
DELLA TUA AZIENDA, OPPURE VAI SU
www.uilca.it/giovani

ALLA SEZIONE "DOCUMENTAZIONE"

HAI QUALCHE DOMANDA DA FARCI?
MANDA UN'E-MAIL A:
giovani@uilca.it

PUBBLICHEREMO LA TUA DOMANDA CON
LA RISPOSTA ALLA SEZIONE
F.A.Q.

Inviateci consigli, suggerimenti, critiche: ci serviranno per migliorare i nostri prossimi numeri.

Scriveteci una mail a giovani@uilca.it

Inoltre nello spazio "GIOVANI" del sito Uilca troverete a breve alcune nuove rubriche che ospiteranno:

- articoli della stampa nazionale e internazionale rivolti ai giovani;
- documentazione legata al mondo contrattuale e normativo;
- segnalazione delle varie attività (convegni, incontri, momenti formativi) di cui verremo a conoscenza;
- domande e risposte frequenti che perverranno alla nostra mail

Visitate il ns sito www.uilca.it

